



Laicità e morale

**Due cose riempiono
l'animo di ammirazione
e venerazione sempre
nuova e crescente...
il cielo stellato
sopra di me;
e la legge morale
dentro di me.
Immanuel Kant**

E' molto comune l'idea che alcuni principi e atteggiamenti etici, specie nel campo della famiglia e della sessualità, siano considerati propri di una certa religione cristiana o islamica, e quindi non possono essere imposti a tutti in nome della laicità dello stato. Tali discorsi si fondano su una confusione concettuale. In tutte le religioni ci sono prescrizioni specifiche di culto e prescrizioni morali. Ad esempio per i cattolici andare a messa la domenica, confessarsi, comunicarsi fanno parte del primo ordine di prescrizioni e così per i musulmani la professione di fede, il pellegrinaggio alla Mecca, non mangiare maiale. Tutte le prescrizioni di tale genere non possono essere imposte a nessuno in nome della laicità dello stato. Io direi anche in nome del buon senso perché non si vede come una pratica religiosa possa essere imposta e realmente osservata da chi non crede in quella religione ma questo sarebbe altro discorso. Ma vi sono anche prescrizioni morali che sia pure di origine religiosa o magari solo fatte proprie dalle religioni. vanno al di là di esse. Indubbiamente la etica familiare e sessuale fa parte di questa seconda categoria. Non è vero che il rigore in questi campi sia un fatto particolare delle religioni islamica o cristiana.

Guardiamo i fatti storici. Per esemplificare: Parini in pieno Illuminismo scrive un poema rivolto contro le libertà sessuali comuni nella nobiltà, la famosa Età Vittoriana cade proprio in piena età positivista pienamente e profondamente in lotta con la Chiesa. Il comunismo (socialismo reale) fu sempre ostile.

Particolarmente in Cina ogni sia pure minima libertà sessuale veniva vista come una degenerazione feudale capitalistica da sradicare: era visto male anche se i fidanzati passeggiavano tenendosi per mano.

Per contro, in realtà, nei vangeli non si parla mai di peccato sessuale se non in due casi: nel primo Gesù salva una peccatrice dalla lapidazione e nel secondo permette a una meretrice di assisterlo con grande scandalo degli stessi apostoli. Non c'è nessun motivo per ritenere quindi che certi principi etici siano specifici del cristianesimo. In realtà sono regole presenti, grosso modo in tutte le civiltà e comunque ogni società ha proprie regole: in nessuna società è ammesso che si possa fare qualunque cosa si voglia e la nostra non fa eccezione: la libertà e i divieti sessuali sono sempre presenti anche da noi.

È vero che si è generalizzata la pratica dei rapporti prematrimoniali ma questo non significa che vi siano una liberazione sessuale come si dice comunemente ed erratamente; sono solo cambiate alcune regole. La fedeltà coniugale è ancora un valore molto sentito, anzi per gli uomini viene fatta valere ancora più fortemente che nel passato. Il fatto che una donna si concede in cambio di qualcosa viene ancora oggi bollata come cosa turpe. Esistono anche nella nostra società dei canoni di modestia nell'abbigliamento femminile.

Si può portare il bikini in spiaggia ma non andare il bikini in ufficio o a scuola: in molti comuni è proibito anche appena fuori delle spiagge. Ora noi possiamo discutere della liceità o meno dei rapporti pre matrimoniali, come del divorzio, dei matrimoni gay e di tante altre questioni che riguardano la morale sessuale e la famiglia.

Ma è del tutto improprio inserire in questo discorso la laicità dello stato.

Giovanni De Sio Cesari